

Bush e Gorbaciov si incontreranno il 30 settembre all'Onu? Del vertice, di Afghanistan, di Cambogia, di disarmo hanno discusso a Irkutsk, in Siberia, i due ministri degli Esteri di Unione Sovietica e Usa

Baker e Shevardnadze preparano il nuovo summit

Afghanistan e Cambogia, disarmo e collaborazione economico-scientifica, ma soprattutto luogo e data del prossimo vertice Usa-Urss: sono stati questi gli argomenti in agenda nella prima giornata di colloqui fra Shevardnadze e Baker svoltisi a Irkutsk, in Siberia. Bush e Gorbaciov si incontreranno il 30 settembre all'Onu, in occasione dell'assemblea straordinaria sull'infanzia?

MOSCA. Nella più antica città fortificata dell'impero degli zar, situata vicino al confine con la Mongolia, a Irkutsk, i ministri degli Esteri delle due superpotenze, Eduard Shevardnadze e James Baker si sono incontrati per il primo round della due giorni di colloqui siberiani. Crisi regionali, soprattutto Afghanistan e Cambogia, disarmo, collaborazione economica e scientifica ma soprattutto luogo e data per un altro summit Bush-Gorbaciov entro la fine dell'anno:

questi i temi in agenda. Il segretario di Stato americano, parlando ai giornalisti, ha detto che sarebbe sorpreso se l'incontro di Irkutsk terminasse senza aver deciso «data e luogo» del nuovo summit. Il vice-portavoce della Casa Bianca Roman Popadiuk ha tenuto a precisare da Washington che finora non è stata fissata nessuna data e nessun luogo e che l'«ambasciatore» del presidente Bush si limiterà a raccogliere le proposte sovietiche. Sembra comunque assai

probabile che i due capi di stato si incontrino entro l'anno a Mosca, a Parigi o altrove per firmare il trattato sulla riduzione delle armi nucleari, nel caso questo dovesse essere concluso entro l'anno, ha detto Popadiuk. Quando al vice-portavoce americano è stato chiesto se vi sono programmi per un summit anche senza l'accordo Start, sul nucleare, o quello di Parigi sulle forze convenzionali, il portavoce ha risposto: «Non in questo momento». Popadiuk ha concluso dicendo che non è da escludere l'eventualità che Bush e Gorbaciov si incontrino il 30 settembre alle Nazioni Unite, in occasione dell'assemblea straordinaria dell'infanzia. Ma del colloquio su luogo e data del prossimo vertice Usa-Urss non c'è traccia nel resoconto della giornata di incontri diffuso in serata dall'agenzia sovietica

Tass. Qualcosa se ne saprà quasi certamente oggi. La Tass si è invece soffermata sul problema degli armamenti. Baker e Shevardnadze hanno discusso l'agenzia ufficiale del problema del reciproco «controllo», che è una premessa importante per far progressi nelle trattative per la riduzione delle armi strategiche. Sul rapporto bilaterale, i capi delle due diplomazie hanno valutato una serie di iniziative per approfondire la collaborazione in campo scientifico, tecnico, medico, economico ed ecologico nonché per affrontare il problema delle rispettive ambasciate e delle polemiche sulle sedi che sarebbero imbolite di microspie. Proposte contenute in un promemoria di quindici pagine consegnato da Shevardnadze a Baker. «Saremo in grado di favorire la soluzione della questione

afghana» aveva confidato il ministro degli Esteri sovietico ai giornalisti, prima del colloquio con il collega statunitense. E proprio sull'avvicinamento delle posizioni americane e sovietico sul problema di Kabul gli osservatori sembrano nutrire il maggiore ottimismo anche se i funzionari di Washington hanno smentito che le due superpotenze abbiano già raggiunto un accordo per un immediato cessate il fuoco a Kabul. L'ipotesi che fosse stata messa a punto una formula di compromesso per l'Afghanistan si è rafforzata negli ultimi giorni dopo che si è diffusa la notizia che Najibullah, il presidente afgano, era in Unione Sovietica e a Kabul si era insediato un presidente ad interim. Rispondendo ai giornalisti a questo proposito, Shevardnadze ha dichiarato che Najibullah è semplicemente in vacanza in una località che



Shevardnadze e Baker presso il lago Baikal, in Siberia

non ha voluto rivelare e che «tornerà in Afghanistan proprio come uno di noi torna a casa dopo la villeggiatura». Niente di insolito insomma ma c'è chi ricorda che l'ultima volta che un presidente afgano ha fatto un «breve viaggio» a Mosca non è più tornato al suo posto: nel 1985, infatti, l'allora presidente Karmal fu sostituito proprio da Najibullah. Ma, al di là delle singole questioni affrontate, l'incontro

Shevardnadze Baker si sta svolgendo in clima molto sereno che ricorda i colloqui svoltisi l'autunno scorso a Wyoming, negli Stati Uniti. A sottolineare l'atmosfera amichevole dell'incontro, Shevardnadze ha invitato il suo ospite sul battello «Voshkod» in navigazione sull'Angara. I due sono andati a pesca e Shevardnadze ha preso due pesci, nessuno ha abboccato invece all'amo di Baker.

Accordo sulle elezioni in Germania est Niente crisi



Il primo ministro della Rdt, Lothar de Maizière (nella foto) ha annunciato ieri sera che i partiti della coalizione di governo della Germania Orientale sono arrivati ad un accordo sulle modalità delle elezioni generali previste per il 2 dicembre prossimo. I capi dei partiti governativi hanno messo fine ad una disputa che nelle ultime due settimane ha rischiato di provocare lo scioglimento della coalizione. L'altro ieri De Maizière ha incontrato in Austria Helmut Kohl per continuare i colloqui sul trattato di unione e sul trattato elettorale.

Quattro ministri Rdt collaboratori della Stasi?

Quattro ministri del governo della Rdt, secondo quanto afferma la Die Welt di ieri, sono spietati di aver collaborato con la ex polizia segreta Stasi. Si tratterebbe di due ministri della Cdu (democristiani), uno del Spd e uno liberale. Il quotidiano della Rdt, informa, inoltre che la commissione della Volkskammer di Berlino che si occupa di possibili collaborazioni con la Stasi di parlamentari oggi in carica avrebbe stilato un elenco di 40 nomi.

Ulster Cattolico ucciso a Belfast

John Jude, un cattolico di 34 anni, è stato ucciso a Belfast nel giardino della sua casa, nel quartiere di Springfield, mentre in casa si stava celebrando il compleanno del figlio di 5 anni. Secondo la polizia ad ucciderlo dovrebbero essere stati lealisti dell'Ulster. L'uomo stava parlando con degli amici quando è arrivata un taxi dal quale sono scese tre persone mascherate che hanno fatto fuoco uccidendolo.

Amnesty «Liberare ventisette oppositori iraniani»

Amnesty international ha rivolto un appello alle autorità iraniane per «l'immediata liberazione di oltre venti oppositori» che «rischiano di subire un processo iniquo ed una lunga condanna per aver chiesto maggiore libertà e rispetto per i diritti umani». Amnesty informa inoltre che gli imputati sono stati arrestati a giugno, dopo aver sottoscritto una lettera aperta al presidente Rafsanjani nella quale criticavano la politica governativa e la negazione dei diritti garantiti dalla stessa costituzione iraniana.

Gran Bretagna Lanciato con successo il «Sea Wolf»

È stato lanciato con successo il primo esemplare del missile mare-aria «Sea Wolf», con un sistema di lancio verticale lungamente criticato dal parlamento britannico per i suoi alti costi. Il collaudo del sistema missilistico è stato compiuto su un nuovo tipo di fregata i cui primi cinque esemplari dispongono di un sistema computerizzato che non consente ancora di distinguere i propri aerei da quelli nemici. Il nuovo sistema, con lancio verticale, permette alla nave di non modificare la sua rotta per puntare il bersaglio.

Stati Uniti Anno record il 1990 per gli omicidi

Il 1990 potrebbe passare alla storia come un anno record per gli omicidi. Se l'attuale tendenza dovesse continuare entro il 31 dicembre 23.220 americani finiranno morti ammazzati. Una vera e propria strage, di cui in buona parte è responsabile la battaglia nei ghetti metropolitani per il controllo della droga. I dati sono forniti da uno studio del Congresso che denuncia un'epidemia di violenza dalle dimensioni difficili da immaginare.

Reading Scontro tra treni 34 feriti

Due treni passeggeri si sono scontrati ieri mattina alla stazione di Reading, 58 chilometri a ovest di Londra. Trentaquattro persone sono rimaste ferite, di cui quattro in modo grave. Le squadre di soccorso hanno impiegato oltre due ore per liberare i passeggeri dalle lamiere. Uno dei due treni era stato intradato su un binario occupato.

VIRGINIA LORI

Italia, Austria, Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia coordineranno le iniziative di politica estera. Progetti di cooperazione economica

Pentagonale, piena intesa

Riuniti a Venezia, i leader dei paesi aderenti all'iniziativa pentagonale (Italia, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Cecoslovacchia) stabiliscono di coordinare le proprie posizioni nell'ambito delle rispettive organizzazioni internazionali d'appartenenza. Sarà intensificata la cooperazione economica nel campo dei trasporti e delle telecomunicazioni.

(Cse). Nel messaggio si manifesta l'auspicio che «il prossimo vertice della Cse a Parigi conduca a un sistema di consultazione politica che possa svolgere un ruolo di coordinamento e agire come forza guida nel processo della Cse ed anche per strutture adeguate nel campo della sicurezza».

I governi di Roma, Budapest, Vienna, Belgrado e Praga ritengono che i dieci principi dell'«Atto finale di Helsinki» debbano essere riaffermati solennemente. Essi sono ancora il principale punto di riferimento per le relazioni intereuropee. Noi vogliamo anche sottolineare una volta di più il generale riconoscimento che i principi del diritto, della democrazia pluralistica e parlamentare, dell'economia di mercato e del progresso sociale costituiscono le basi su cui costruire la futura Europa».

Ed è al nuovo volto del continente, sempre meno segnato dalla contrapposizione in blocchi e sempre più proiettato verso forme di collaborazione tra paesi sino a ieri reciprocamente ostili, che fanno riferimento i due documenti, rispettivamente dedicati alla politica ed all'economia. I governi dell'iniziativa pentagonale sono d'accordo sulla necessità di coordinare le rispettive posizioni in materia di politica internazionale, facendole poi valere all'interno delle alleanze e delle organizzazioni di cui fanno parte. Si intendono poi curare con particolare attenzione alcune precise aree di cooperazione economica, come i trasporti. Nel documento economico si insiste sulla volontà di migliorare i collegamenti autostradali e ferroviari tra l'Adriatico (Trieste) e l'Ungheria, attraverso i territori austriaci e jugoslavi. Si citano anche progetti nel settore delle telecomunicazioni (una rete regionale di collegamenti a fibre ottiche e un satellite regionale), della protezione ambientale, della cooperazione tecnologica tra piccole e medie imprese.

Disaccordo sull'opportunità di estendere la Pentagonale ad altri paesi. In particolare l'Ungheria e la Cecoslovacchia caldeggiavano l'ingresso della Polonia nel gruppo, mentre sono interessate ad entrarvi anche Romania e Bulgaria. Ma per il momento, «fino al prossimo vertice di Dubrovnik», ha detto Martelli, si eviterà un allargamento «che potrebbe indebolire l'iniziativa». L'aspirazione dei paesi ex-satelliti di Mosca a collegarsi con la Pentagonale sembra nascere dal bisogno di trovare uno spazio autonomo rispetto alla potente Germania unificata nell'ambito della nuova Europa.

Parallelemente al vertice si è svolto a Venezia un «forum» culturale con la partecipazione di intellettuali dei cinque paesi, dedicato all'analisi delle «comuni radici storiche e socioculturali dell'area mitteleuropea». Vittorio Strada, che ha presieduto il convegno, ha sottolineato l'urgenza per gli uomini di cultura di affrontare la questione delle nazionalità nel momento in cui mutano gli assetti politici in una parte d'Europa molto frammentata etnicamente.



Una fase del vertice della Pentagonale a Venezia

Armenia e Georgia Milizie independentiste Contestato il decreto del presidente sovietico

Armenia e Georgia hanno sfidato Gorbaciov e sospeso l'attuazione del decreto che ordinava lo scioglimento di tutte le milizie independentiste. «È una misura necessaria per evitare uno spargimento di sangue», così le autorità armena hanno motivato la decisione di rinviare l'attuazione del provvedimento. «Comprometterebbe il confronto sulle elezioni», hanno affermato i dirigenti georgiani.

VENEZIA. Un paese della Nato (l'Italia), due del Patto di Varsavia (Ungheria e Cecoslovacchia), uno neutrale (l'Austria), ed uno membro del movimento dei non allineati (la Jugoslavia): i loro leader si sono incontrati a Venezia e hanno deciso di coordinare le loro politiche nei vari organismi internazionali e di sviluppare la cooperazione economica. Alla fine tutti hanno concordemente espresso piena soddisfazione sull'andamento del vertice, il primo organizzato nell'ambito di quella che viene definita «iniziativa pentagonale». E con il pensiero rivolto al futuro, si sono detti «certi che tra un anno, quando ci rivedremo a Dubrovnik, si vedranno i primi risultati».

Nei locali della fondazione Cini ieri mattina si sono riuniti capi di governo e ministri degli Esteri dei 5 paesi. Per l'Italia Claudio Martelli (in sostituzione del premier Andreotti) e Gianni De Michelis. Per l'Austria il cancelliere Franz Vranitzky ed il ministro degli Esteri Alois Mock. Per la Cecoslovacchia Marian Calfa e Jiri Dienstbier. Per la Jugoslavia Ante Markovic e Budimir Loncar. Per l'Ungheria Josef Antall e Jozsef Jaszensky. Dopo tre ore di colloqui le intese raggiunte sono stati sintetizzate in due documenti ed in un messaggio ai 35 paesi partecipanti alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

MOSCA. Il Soviet Supremo dell'Armenia, «per evitare uno spargimento di sangue», è orientato a chiedere la sospensione nella repubblica del decreto con cui Mikhail Gorbaciov chiede lo scioglimento dei gruppi armati illegali. Lo scrive la «Pravda». Il 25 luglio scorso, il presidente sovietico ha ordinato che entro quindici giorni tutte le milizie locali independentiste e i gruppi armati nati qua e là nell'Urss, e non previsti dalla Costituzione, si scioglieranno consegnando le armi al ministero degli interni.



Unione Sovietica Cambio della guardia nello spazio

Cambio della guardia nello spazio. I due cosmonauti sovietici Gennady Manakov (davanti) e Gennady Strekalov (dietro) sono partiti dal cosmodromo di Baikonur con la navicella spaziale «Soyuz Tm 10» per raggiungere la piattaforma orbitale sovietica «Mir» e dare il cambio ai due cosmonauti che vi si trovano dall'11 febbraio scorso. Il ritorno a terra dei due astronauti veterani del «Mir» dovrebbe avvenire entro il 10 agosto.

Il parlamento di Erevan, spiega la «Pravda», si è riunito per discutere il decreto di Gorbaciov, e «in sostanza», pur non avendo ancora formalmente votato, ha deciso di chiedere la sospensione del decreto nella Repubblica. Questo, secondo il Soviet armeno, «per evitare uno spargimento di sangue», anche perché «mentre le vecchie strutture dello stato stanno scomparendo, quelle nuove non sono ancora nate». Ancora rilevando ad Erevan, in Armenia vi sono soldati di leva di varie repubbliche, che potrebbero essere coinvolti negli scontri legati al tentativo di far eseguire l'ordine di Mosca. In Armenia, secondo la «Pravda», circa diecimila persone fanno parte di milizie locali autonome, che non sembrano avere alcuna intenzione di sciogliersi. Alcuni deputati del Soviet Supremo, secondo il giornale, fanno parte di questi gruppi. Per questo, continua il quotidiano, il parlamento di Erevan chiede che sia istituita una commissione mista armeno-sovietica per discutere il decreto Gorbaciov.

Dopo l'Armenia anche la Georgia ha sfidato Gorbaciov sospendendo, almeno temporaneamente, il decreto presidenziale del 25 luglio. L'agenzia Tass ha riportato le dichiarazioni del capo del Pc georgiano Givi Gumbaridze, che ha annunciato la sospensione del provvedimento sullo smantellamento delle milizie illegali e la confisca delle loro armi fino al 17 agosto prossimo, quando riprenderà la sua attività il Soviet Supremo della Repubblica. Gumbaridze ha motivato la decisione con il fatto che l'attuazione avrebbe potuto interferire con la discussione sulla proposta di riforma elettorale, pubblicata ieri.

La presentazione della bozza di legge ha posto fine al blocco del nodo ferroviario di Samiradza, da sei giorni presidiato da picchetti di attivisti democratici. La protesta, il cui obiettivo era la convocazione di elezioni libere e pluraliste, aveva praticamente paralizzato tutto il traffico ferroviario della repubblica. La «Pravda» ha poi fatto una panoramica su come altre repubbliche sovietiche, oltre l'Armenia e la Georgia, abbiano accolto il decreto del 25 luglio. Nell'Azerbaigian la gente ha accolto «con soddisfazione» l'ordine del presidente sovietico ma per ora i gruppi armati illegali non hanno consegnato le armi. In Kirghizia le autorità, già prima del decreto presidenziale avevano chiesto alla gente di consegnare le armi e più di quattromila cittadini hanno finora obbedito.

Il nuovo piano pronto a settembre Intesa Gorbaciov-Eltsin sulla riforma economica

Gorbaciov scende a patti con Eltsin sulla riforma dell'economia sovietica. Ieri è stato reso noto che una commissione congiunta guidata dal vicepremier Shatalin elaborerà un programma congiunto insieme agli economisti della federazione russa vicini a Eltsin. Il piano, che dovrà essere pronto per il 1° settembre, taglia fuori di fatto il primo ministro Ryzhkov.

Il gruppo si è riunito già ieri ma Petrakov ha tenuto a precisare che non è stato ancora nominato un presidente e che è ancora troppo presto per stabilire le linee di azione che saranno seguite. L'economista ha comunque aggiunto che la commissione «utilizzerà ampiamente» il programma e le esperienze della Repubblica russa. Secondo il servizio dell'agenzia di stampa Interfax, questo significa che nel piano sarà inserito anche il progetto dei «500 giorni» elaborato dagli economisti della federazione russa per la transizione al libero mercato. Il piano congiunto dovrà essere pronto per il 1° settembre, in quanto sia gli organi legislativi sovietici che quelli russi riprenderanno i lavori ai primi del mese.

MOSCA. Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov e il presidente russo Boris Eltsin hanno concordato l'elaborazione di un programma congiunto per il risanamento dell'economia. Lo ha reso noto Nikolai Petrakov, uno dei consiglieri di Gorbaciov, precisando che l'intesa è stata sottoscritta sabato scorso dopo diversi giorni di trattative e nonostante l'opposizione del primo ministro Ryzhkov, responsabile del precedente programma di riforma economica, che si era rifiutato di approvare l'intesa.

Il piano sarà stilato da una commissione di 12 membri, fra i quali lo stesso Petrakov, il vice premier sovietico Leonid Abalkin, l'esponente del consiglio presidenziale Stanislav Shatalin e altri dirigenti della federazione russa vicini al leader radicale Boris Eltsin.

Finora Boris Eltsin aveva criticato le misure economiche adottate dal Cremlino e aveva manifestato maggior propensione per una riforma drastica che sancisca senza mezzi termini la legittimità della proprietà privata e la favonisca in ogni modo possibile. Nelle settimane scorse il leader radicale aveva lasciato intendere di voler rivedere le leggi sulla proprietà terrena e assumere il controllo delle banche russe. Quest'ultimo punto aveva provocato una dura risposta di Gorbaciov, che domenica aveva esortato le repubbliche dell'Unione a non cercare di raggiungere l'autonomia dal sistema valutario e bancario centrale.

Liberi gli ostaggi di Trinidad Con la resa incondizionata naufraga il tentato golpe dei musulmani caraibici

PORT OF SPAIN. È definitivamente fallito a Trinidad e Tobago, nei Caraibi, il tentativo di colpo di Stato messo in atto da un gruppo musulmano guidato da Abu Bakr. Ieri sera i ribelli si sono arresi senza condizioni e, dopo confuse trattative, hanno liberato i quaranta ostaggi tenuti prigionieri nei locali del Parlamento e della televisione di stato. L'annuncio della resa è stato diramato dall'agenzia caraibica «Canal». Gli ostaggi, fra cui cinque ministri e otto deputati, hanno cominciato ad uscire intorno alle 19.45 e secondo le notizie diffuse dalla radio di Trinidad sono apparsi sporchi e visibilmente provati dalla stanchezza. La liberazione degli ostaggi è stata completata prima di notte. Nelle mani del gruppo «Jamaat-al-Muslimeen» era caduto anche il primo ministro Robinson, liberato nella giornata di martedì dopo cinque giorni di assedio. Finto alle gambe, Robinson versa in precarie condizioni di salute: a quanto pare proprio questa circostanza avrebbe indotto il leader dei musulmani neri a rilasciarlo. In una intervista televisiva, infatti, Abu Bakr aveva dichiarato: «Non vogliamo vederlo morire, se lo vogliamo vivo che vengano a raccoglierci al Parlamento».

Il golpe si è consumato in una Port of Spain in preda all'anarchia, fra sparatorie, incendi e saccheggi. Il comandante della polizia di Trinidad, Jals Bernard, non ha ancora reso noto il numero delle vittime, limitandosi ad affermare che i detenuti sarebbero un centinaio.

Non si sa neppure quali garanzie abbiano ottenuto i rivoltosi: non devono aspettarsi un trattamento di favore. Si è appreso infatti che nella mattinata tre fedeli di Abu Bakr, che forse contavano nel rispetto della tregua concordata fra le parti, sono stati uccisi da un reparto dell'esercito mentre tentavano di uscire dal Parlamento. Sino a poche ore fa neppure il procuratore generale dell'isola confidava in una rapida conclusione della vicenda. «La soluzione è ancora lontana» aveva dichiarato nel corso della conferenza stampa tenuta per annunciare la liberazione di Robinson.

Le trattative si erano arenate sulla richiesta di totale immunità avanzata dal gruppo religioso, condizione che i vertici delle forze armate e della polizia si erano sino all'ultimo rifiutati di concedere.